



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pioghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48.7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
4 Aprile { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 3,0 " 28 " 3,0 " 28 " 3,4	+ 42,4 + 46,2 + 42,4	44 40 8	Calma S. m. S. dd.	Nuvoloso Ser. nuv. sp. Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 3 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 4. Temperat. mass. + 14,3 Temperat. min. + 16,7.
5 Aprile { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 2,8 " 28 " 4,7 " 28 " 4,6	+ 41,9 + 45,3 + 40,6	42 34 6	Calma O-N-O m. Calma	Nuvoloso Ser. nuv. sp. Sereni	Dalle ore 9 pomer. del giorno 4 fino alle ore 9 pomer. del giorno 5. Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 16,2.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 6 Aprile.

Secondo l' avviso pubblicato dall' Emo e Rmo Sig. Cardinal Patrizi Vicario generale di SUA SANTITA' jeri, verso le tre ore e mezza pomeridiane, la veneranda reliquia del Capo dell' Apostolo S. Andrea fu recata con solennissima pompa dalla Chiesa di S. Andrea della Valle, de' PP. Chierici Regolari Teatini, alla Patriarcale Basilica Vaticana. Tutto il Clero secolare e regolare, non esclusi i Capitoli delle Basiliche, facevano parte del rito come nella processione del *Corpus Domini*, recitando inni e salmi, e co' ceri in mano. Quattro Canonici Vaticani, vestiti di rossa dalmatica, sostenevano l'elegante urna, dove alla venerazione de' fedeli innalzavasi la preziosa reliquia: intorno alla quale procedevano quattro Vescovi in pluviale ed in mitra. Le aste del baldacchino, che la ricopriva, erano sostenute dai Camerieri segreti e di onore ecclesiastici di SUA SANTITA'. Ai lati vedevansi con torce accese S. E. il Senatore insieme cogli Ecceci Conservatori di Roma, vestiti delle loro toghe di ganzo d'oro: e quindi e quindi le Guardie nobili, i mazzieri pontifici e gli svizzeri, che facevano corona così alla reliquia stessa, come alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PIO IX, che col Sacro Collegio seguiva immediatamente, recitando altresì preghiere, e pure con la torcia in mano.

Chiudevano l' augusta pompa i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegi de' Prelati e i gentiluomini della Camera segreta di SUA SANTITA': indi S. E. il Tenente Generale Principe Rospigliosi, Comandante della Guardia Civica, con un seguito numeroso d'ufficialità d' ogni arma e grado: l' Università degli studi ed i vari Circoli dei cittadini spiegando all' aura le pontificie e le italiane bandiere: in fine circa cinquanta Dame che all' abito ed al contegno davano bell' esempio di pietà e di modestia.

La Guardia Civica prestò, sia nel sacro accompagnamento, sia nel far cordone per tutta la via, l' opera sua con zelo e dignità: piena d' una nobile alterezza d' esser chiamata a tutelare dentro e fuori della patria quanto hanno di più venerando e caro la religione e la civiltà. Nè vi mancò a far di se mostra il sempre grato battaglione della Speranza. Gran lode si deve anche al corpo dei carabinieri ed alla truppa di linea.

Così con maestà romana procedette per sì lunga via la processione in mezzo ad una immensa popolazione tratta da' vivi sentimenti della sua religione, ed insieme dall' ossequio verso l' adorata persona del SANTO PADRE, sul cui viso era a tutti visibile lo sfavillare d' una pia allegrezza. In S. Pietro la sacra Reliquia fu posta sull' altare papale: e, recitatesi le preci di rito, fu indi dal SOMMO PONTEFICE compartita con essa la benedizione.

Qui non diremo nè degli arazzi che sfarzosamente adornavano non pure i balconi e le finestre, ma molte facciate delle civiche abitazioni: nè dei festivissimi applausi, onde SUA SANTITA' fu dal fedele suo popolo accompagnata nel ritorno che fece al Quirinale: nè della generale illuminazione, compresa la cupola e il portico Vaticano, ch' ebbe luogo la sera nella città per ispeciale invito del Senato Romano.

PARTE UFFICIALE

Con Breve Pontificio la Santità di Nostro Signore Papa PIO IX si è degnata di nominare Protonotario Apostolico titolare Monsig. D. Filippi

po Selvaggiani già suo Cappellano Segreto, Beneficiario dell' Arcibasilica Lateranense, e Dottore nell' una e l'altra legge.

ORDINE DEL MINISTRO DELLA GUERRA

del giorno 5 aprile 1848.

Soldati!

Già accordò l' amatissimo Principe e Padre PIO IX di abbellire le nostre Bandiere con cravatte dei colori Nazionali. Or si è degnata SUA SANTITA' di accordar pure alla sua Truppa l' indosso individuale ed uniforme dei suddetti colori, foggiate secondo il modello che si rimette ai signori Comandanti di divisione.

Possa la concessione di questo bel distintivo animarvi sempre più di gratitudine verso tanto SOVRANO, ed infondervi disciplina e coraggio in difesa della gran Causa italiana!

G. ALDOBRANDINI

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE

Le accuse ed i richiami anonimi sono una turpitudine, che non può farsi buona da un Governo morale e da un popolo libero. Lungi dal tenerne conto, io li do alle fiamme, senza gittarvi gli occhi sopra. V. S. Illma e Rma pure terrà somigliante pratica; e studierà modo per far capire a tutti, che il Governo riprova ed avversa i secretumi d' ogni fatta; e che il cittadino libero deve avere il coraggio dell' accusa franca e palese, lasciando tutte le abitudini vili ed abbiette.

Mi dichiaro con distinta considerazione  
Di V. S. Illma e Rma  
Roma 6 aprile 1848.

Devmo Servitore  
G. RECCHI.

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE

In alcune carceri distrettuali e provinciali vengono tenuti in custodia individui già condannati ai pubblici lavori. Così le carceri riescono sempre più un luogo di tirocinio di delitti pe' giovani rei. Finchè l' attuale sistema penitenziario venga corretto, importa grandemente che ai mali derivanti dal medesimo non se ne aggiungano per soprassello altri, originati dalla trasgressione delle leggi e de' regolamenti.

Quindi è che V. S. Illma e Rma si porrà di concerto co' Presidenti de' Tribunali per far trasportare subito tutti i condannati, i quali fossero nelle carceri municipali, distrettuali o provinciali.

Nel tempo stesso provvederà in guisa, che tutte le carceri sieno guardate giorno e notte da un picchetto di Guardia Civica.

Mi dichiaro con distinta considerazione

Di V. S. Illma e Rma

Roma 6 aprile 1848.

Devmo Servitore  
G. RECCHI.

STATI ITALIANI

PARMA 29 marzo.

La Suprema Reggenza dello Stato con suo Decreto del 29 marzo licenzia tutti gli uffiziali e soldati provenienti dall' armata austriaca ed incorporati nelle truppe parmensi per la convenzione 24 aprile 1839. Un indennità di viaggio è loro accordata. — Con suo Proclama del 28 il Comandante delle Guardie Nazionali invita i giovani, che amano far parte della colonna mobile per recare soccorso ai valorosi fratelli di Lombardia, a farsi tosto inscrivere nel registro che se n' è aperto: e con altro suo Proclama eccita lo zelo dei cittadini a concorrere ataccamente al servizio interno affidato alla Guardia.

La Suprema Reggenza dello Stato ha poi pubblicato in data del 29 il seguente Editto coll' analogo Sovrano Chirografo:

» Perchè questo Stato possa godere senza indugio dei sommi vantaggi de' Governi rappresentativi, in tanto che si attende l' arbitrato de' Sovrani d' Italia o la decisione di un Congresso Italiano sui futuri destini di questo Stato, la Reggenza crede essere suo debito di pubblicare, come fa, le basi di una Costituzione, la quale sarà nel termine più breve promulgata ed eseguita.

Basi fondamentali della Costituzione.

Art. 1. Lo Stato verrà retto da temperata Monarchia ereditaria costituzionale sotto forme rappresentative.

Art. 2. La religione cattolica apostolica Romana è la religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono permessi conformemente alle leggi.

Art. 3. La persona del Principe è inviolabile. I suoi Ministri sono responsabili.

Art. 4. Al Principe solo appartiene il potere esecutivo.

Egli è il capo supremo dello Stato, ed ha il comando delle armi. Fa i trattati politici e di commercio, e dà tutti gli ordini necessari per la esecuzione delle leggi, senza che possa mai sospenderne l' osservanza o dispensare da essa.

Ogni giustizia emana da Lui, e può far grazia, meno ai Ministri prevaricatori.

Art. 5. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Principe e da una Camera di Deputati.

Art. 6. Tutti i cittadini, che hanno compiuti i venticinque anni, sono Elettori.

Art. 7. Il possesso, la capacità, il commercio, l' industria conferiscono al cittadino dello Stato il diritto di essere eletto Deputato, a' termini e coi requisiti della legge elettorale da pubblicarsi.

Art. 8. I Deputati avranno dai rispettivi Comuni una indennità da stabilirsi nella legge elettorale.

Art. 9. La proposizione delle leggi apparterrà al Principe ed alla Camera dei Deputati.

Art. 10. Il Principe convoca ogni anno la Camera dei Deputati, ne proroga le Sessioni, e può di-



scioglierla: ma in questo caso ne convoca un'altra nel termine di due mesi.

Art. 11. Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non sarà consentito dalla Camera dei Deputati, e sanzionato dal Principe.

Art. 12. La stampa sarà libera e soggetta soltanto ad una legge repressiva da promulgarsi.

Art. 13. I Giudici saranno inamovibili, dopo che avranno esercitate le loro funzioni per lo spazio di tre anni.

Art. 14. L'istituzione della Guardia Civica, che si dichiara istituzione dello Stato, l'ordinamento ed Amministrazione dei Comuni e l'Istruzione pubblica, saranno regolati da leggi speciali.

Art. 15. Tutte le proprietà sono inviolabili, salvo il caso di espropriazione per causa di pubblica utilità, comprovata legalmente, e previa indennità.

Anche la proprietà letteraria è mantenuta e garantita.

Art. 16. Nessuna truppa straniera allo Stato potrà essere chiamata al servizio dello Stato medesimo, se non in virtù di una legge.

Art. 17. La dotazione del Principe sarà fissata da una legge.

Esposte le basi della Costituzione la REGGENZA fa noto al pubblico il seguente

SOVRANO CHIROGRAFO

» Signori!

» Atteso i subiti rivolgimenti che d'ogni intorno, ed in questi Stati succedono, e volendo pure, quali che siano per essere le mie sorti future, mostrare con solenne prova quanto mi stia a cuore la salute e potenza d'Italia, quanto deploro quel breve tempo in cui la necessità e posizione geografica e politica di questi Stati mi sottomise ad influenza straniera, io solennemente dichiaro di rimettere sin d'ora i miei destini all'arbitrio di S. S. Pio IX, di S. M. CARLO ALBERTO Re di Sardegna, e di S. A. R. LEOPOLDO II Granduca di Toscana, i quali decideranno le differenze e le sorti future di questi Stati al miglior bene e maggior forza d'Italia, offerendomi sin d'ora ad accettare que' compensi che all'equità di que' Principi sembreranno convenienti.

» Intanto, volendo pur anche testimoniare quanto desidero la felicità del mio popolo, approvo lo Statuto fondamentale di un Governo rappresentativo, quale mi fu proposto dalla Suprema Reggenza da me a ciò deputata: la quale confermo cogli stessi poteri, insino a che le sorti di questo Stato siano determinate, dandole facoltà di aggregarsi un altro cittadino eletto dall'Anzianato di questa città.

» Ritorni intanto Piacenza, ritorni Pontremoli in fede; dimentico i loro intempestivi bollori nocivi ai loro ed ai comuni interessi; rimanga fedele Parma, e rimangano fedeli le altre parti de' miei Stati, e pensino che dall'ampiezza non si misura la felicità degli Stati.

» Io giurerò lo Statuto, manderò un battaglione di linea in soccorso ai lombardi: e mio figlio Ferdinando, Capitano di un drappello di valorosi Civici che lo voglia seguire, vi offre il suo braccio, e mostrerà, spero, che nelle sue vene scorre il sangue della valorosa Casa di Savoia e vive tuttora quello di Enrico IV.

» Parma 29 marzo 1848.

» Affezionatissimo Loro — Carlo.

*Cittadini!* Eecovi assicurate le più larghe garanzie che possano ripromettersi da un Governo Monarchico Costituzionale: e questo gran beneficio nulla ci toglie di quei diritti che abbiamo comuni agli altri Stati per quella Unione Italiana, che è l'adempimento di un voto formato indarno da più secoli. — Sappiamo conservare un bene sì grande, e raccogliarne tutti i frutti concorrenti col fermo volere, colla fiducia reciproca e la concordia.

Per la Reggenza L. Sanvitale. — F. Maestri. — G. Cantelli. — P. Pellegrini. (*Gazz. di Parma.*)

MILANO 28 marzo.

### IL GOVERNO PROVVISORIO

*Cittadini!*

La vanguardia dell'Esercito Piemontese è fra noi, ed anela di sterminare il nostro comune nemico combattendo con noi e con quei generosi, che da tutte le parti d'Italia accorsero volontarj a prender parte a questa guerra d'eroi, guerra sacra ed ultima.

*Cittadini!* L'Esercito Piemontese si presenta come alleato. — Ecco i termini della convenzione oggi conclusa dal Governo Provvisorio col rappresentante del magnanimo Re CARLO ALBERTO.

» 1. Le truppe di S. M. Sarda agiranno da fedeli e leali alleati del Governo Provvisorio, ritenendo S. M. a tutto suo carico gli stipendj in corso, e stando invece a carico del Governo Provvisorio ogni somministrazione di sussistenza.

» A tal uopo l'Esercito Piemontese sarà assistito da' suoi Commissarj di Guerra: potrà il Governo Provvisorio aggiungere quei Controllori che crederà del caso. Le richieste per la somministrazione delle razioni di viveri e foraggi si giustificheranno mediante *boni* firmati dai rispettivi Comandanti dei diversi corpi, i quali saranno mandatori della loro esattezza numerica.

» 2. Avendo il Governo Provvisorio, sopra istanza del signor Generale Comandante Lechi, espres-

so il desiderio di avere degli Ufficiali per l'istruzione delle nuove truppe che si stanno organizzando, il signor Marchese Passalacqua, Generale di S. M., accoglie la richiesta in quanto a quelli che non figurano nei quadri di attività, colla condizione che gli Ufficiali assunti dal Governo Provvisorio diventino Ufficiali al servizio di questo.

*Cittadini!* I sottoscritti, quando ferveva la pugna e tuonava il cannone, assunsero il gravissimo carico di essere vostri rappresentanti per solo amore di questa nostra carissima patria. Questo amore sarà l'unica regola della nostra condotta, finchè ci onorete della vostra fiducia.

*A causa vinta, lo ripetiamo, i nostri destini saranno discussi e fissati dalla Nazione.*

Milano 26 marzo 1848.

CASATI Presidente ec.

Jeri nel riferire come il sig. Lampato, capitano del Castello, dicesse parole di congratulazioni alle truppe piemontesi che vennero a quel Castello, dicemmo essere Francesco Lampato: mentre veramente è Federico, guardia nazionale romana, che per essere nostro Concittadino abbandonò i suoi affari che lo vorrebbero a Roma, e per distinguersi fra i più prodi che si esposero alle fucilate dei croati. Il sig. comm. Lissoni, nella sua maestria di vecchio militare, lo seppe scegliere a coadjubarlo nel comando della Piazza e Castello, ove infiniti eransi a temere gli agguati dei fuggiti nemici.

(*Gazz. di Milano.*)

Il Generale Comandante rende noto, che il signor Francesco Filippi Anfossi è autorizzato a formare un Corpo di Volontarj, detto della Morte, che porterà il nome del Generale AUGUSTO ANFOSSI, di lui fratello, stato ucciso dagli Austriaci alla presa del locale del Genio, nelle gloriose nostre giornate.

Sono invitati pertanto quei bravi Italiani, che desiderassero di far parte di questo Corpo scelto, a volersi inscrivere al più presto possibile sul registro aperto in contrada Bagutta N. 835, e concertarsi col suddetto signor Anfossi che è nominato Comandante.

Milano 27 marzo 1848.

*Il Generale Comandante*

TEODORO LECHI.

(*Il Pirata.*)

ALTRA DEL 29.

### GOVERNO PROVVISORIO

IL CONSIGLIO PROVVISORIO DI STATO  
IN LOMBARDIA

*Alle Congregazioni Provinciali  
ed a tutti gli uffici politici in Lombardia.*

Con questo giorno entra in attività il Consiglio di Stato, che per Decreto 25 corrente mese del Governo Provvisorio va a surrogare il soppresso Consiglio di Governo.

A' termini del Decreto medesimo appartengono al Consiglio di Stato tutte le attribuzioni che si disimpegnavano dal cessato Consiglio di Governo, meno quelle concernenti la sicurezza pubblica.

Ma se presso che eguali sono le attribuzioni, diversi vogliono essere i principj che guidar deggiono l'andamento degli affari e la corrispondenza degli Uffici.

Non si dimentichi che il Popolo di Lombardia si è con gloriosi sforzi e col sangue sottratto al giogo straniero: e che quindi il dovere precioso dei pubblici funzionarj quello è di assicurare l'indipendenza Italiana, e di provvedere efficacemente al bene di una popolazione che ha meritata l'ammirazione di tutta Europa.

All'abbietta simulazione ed alla sistematica burocrazia, che pur troppo sotto l'abolito regime austriaco rendevano tardi, inefficaci ed incompleti i provvedimenti nel ramo della pubblica Amministrazione, si sostituisca il sistema di una energica lealtà e franchezza: e si miri con unanime accordo al santo scopo di tutelare da una parte la religione, la moralità pubblica, l'ordine ed i pubblici e privati diritti, ed a schiudere dall'altra tutte le sorgenti della ricchezza nazionale.

Quegl'impiegati, che non sono animati da siffatti sentimenti, non meritano di servire ad una nazione che sente di rinascere alla libertà.

Le Congregazioni Provinciali in particolare, che sono per ora le depositarie della volontà degli abitanti, si occupino più d'agire che non di scrivere: riservando al Consiglio di Stato gli affari importanti e quelle proposizioni, che tendendo al bene generale della Lombardia, vogliono essere sanzionate da questo Dicastero Centrale.

Quel Dio, che ci ha così visibilmente assistiti nella terribile lotta, coronerà i nostri ultimi sforzi, e i futuri destini di questa bella parte d'Italia compiranno i giusti voti e desiderj de' suoi generosi abitanti.

Milano, il 28 Marzo 1848.

NAZARI, Presidente.

A. DECIO Vicepresidente.

I. Carpani, Segr. President.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 31 marzo.

### IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerati gli stretti legami, che sono sempre sussistiti fra il governo austriaco e la società del Lloyd Austriaco;

Considerato che i bastimenti del Lloyd potrebbero servire ad usi di guerra per l'Austria, che non ha altra Marina militare;

Sentita la Camera di Commercio, Arti e Manifatture;

Decreta:

1. Ai piroscifi del Lloyd Austriaco è proibito, sino a nuovo ordine, l'ingresso nei porti della Repubblica Veneta.

2. Al piroscifo l'*Arciduchessa Sofia*, entrato in questo porto sotto la fede della Repubblica, è libera la partenza.

3. Per gli altri bastimenti mercantili rimane libero l'accesso con le norme delle istruzioni del ventinove corrente N. 433.

Venezia li 31 marzo 1848.

*Il Presidente MANIN.*

Pincherle.

*Il Segretario Jacopo Zennari.*

— Noi abbiamo respinto l'Austriaco perchè straniero, perchè sleale, perchè fedifrago; noi dovevamo inaugurare l'era della libertà con uno Stato Italiano, leale, manutentore de' patti.

— In ciò il diritto delle genti non è mutato, nè muterà mai.

— A Venezia noi abbiamo ancora due personaggi che custodiamo, e che dipendon da noi. L'uno è il Tenente-Maresciallo, Comandante della Città e fortezza, conte Zichy; l'altro il Martini, Comandante superiore della Marina. Il primo è il contraente della convenzione, che diede la sua parola d'onore di restare l'ultimo a Venezia, a guarentigia dell'esecuzione della capitolazione; e questi oggimai deve partire: e lo chiede a diritto, poichè tutti sono partiti.

— E se lo reclama la data fede, non lo vieta neppure la falsa supposizione d'imporre alle ostilità, o di far rappresaglie: poichè Zichy, prigioniero ed ostaggio, aggradirebbe all'esercito nemico, e all'Austria, assai più che Zichy libero e ripatriante.

— Quanto poi al Martini, egli è nostro prigioniero di guerra. Noi non abbiamo seco lui convenzioni, e noi lo riteniamo perchè ne abbiamo il diritto: e tal ritenzione può imporre assai più che ogni altra.

— Ecco gli atti d'un Governo, che vuol provare all'Europa tutta, come sia suo fermo proposito di nascere nel mondo politico sorretto dalla fede e dal buon diritto. (*Gazz. di Venezia.*)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 22 marzo.

Sembra che alla prima notizia della Rivoluzione francese, i giornali del governo Portoghese si seno diffusi in diatribe talmente violente contro alla Francia, che il sig. Ferrieres, incaricato d'affari, se n'è vivissimamente lamentato col Duca di Saldanha. Questi gli ha risposto che fino a tanto che il sig. Ferrieres non avesse ricevuto lettere di credito della Repubblica, non gli si riconosceva più il diritto di far rappresentanze. (*Journal des Debats.*)

— Noi veggiamo ricomparirci avanti al dì d'oggi la nazionalità alemanna, la nazionalità italiana, la nazionalità polacca, la nazionalità francese, di cui noi, da diciasette anni, non abbiamo cessato mai di domandare il risorgimento. Ecco immensi beni: e tre ore hanno bastato alla Francia per effettuarli!

(*Gaz. de France.*)

— Ieri si vedeva affisso in tutte le strade di Parigi un invito della società democratica alemanna affine di ottenere, secondochè dice la proclamazione, dai clementi francesi, delle armi per andare in legione a proclamare unitamente colle popolazioni la Repubblica germanica.

(*Correspondance de Paris.*)

— Per metter fine alle istanze, da cui è assalito, il Ministro della giustizia fa sapere che non darà corso ad alcuna domanda di posto che non gli sarà indirizzato nelle forme usitate e coll'avviso de' Procuratori generali. (*Ivi.*)

— I conti aperti jeri e l'altrojери alla banca di sconto sono in numero di 1200 incirca. Gli sconti di oggi hanno sorpassato tremila: il che eccede le cifre riunite de' due primi giorni. (*Ivi.*)

— *Il Morning-Post* smentisce il romore, dato da un altro giornale, della candidatura del Principe Luigi Napoleone per l'Assemblea nazionale.

*Il Times* applaude alla caduta del Principe di Metternich. (*Ivi.*)

BERLINO 22 marzo.

(*Diamo per intero i seguenti due atti dello Gazzette di Prussia e di Vienna; atti, de' quali nell'ultima Gazzetta abbiamo dato solo un sunto.*)

La *Gazzetta universale prussiana*; del 22 corrente, reca nella sua parte ufficiale il seguente bando del Re di Prussia:

» Al mio popolo ed alla nazione tedesca.  
 » Or son trentacinque anni che il Re, nei giorni di grande pericolo, parlò con fiducia al suo popolo: e la sua fiducia non fu smentita. Il Re, unito al suo popolo, salvò la Prussia e la Germania dalla vergogna e dall'avvilimento.

» E con fiducia io parlo quest'oggi, nel momento in cui la patria si trova nel massimo pericolo, alla nazione tedesca, fra le cui più generose famiglie il mio popolo va superbo di contarsi. La Germania è agitata da un interno fermento, e può essere minacciata da più parti dall'esterno. *La salvezza da questo doppio pericolo non può venire se non dall'intima unione dei Principi e popoli tedeschi sotto una sola direzione. Ed io l'assumo oggi codesta direzione per i giorni del pericolo.* Il mio popolo, che non lo teme, non mi abbandonerà: e la Germania si stringerà meco con fiducia. Ho abbracciato oggi gli antichi colori tedeschi, ed ho posto me stesso ed il mio popolo sotto il venerabile vessillo del germanico impero. La Prussia quindi innanzi s'immersedima alla Germania.

» Mezzo opportuno e istrumento legale a procedere di concerto col mio popolo alla salvezza ed al tranquillamento della Germania sarà appunto la Dieta, già convocata pel 2 del prossimo aprile. *Egli è mio divisamento di porgere, in una forma da prendersi prontamente in matura considerazione, a tutti i Principi e agli Stati della Germania l'opportunità di raccogliersi coi deputati di questa Dieta in una comune Assemblea.*

» L'Assemblea degli Stati germanici, che per tal modo andrà temporariamente a formarsi, provvederà immediatamente, nelle sue libere deliberazioni in comune, a quanto può occorrere nel generale pericolo interno ed esterno.

» Ciò che oggi fa uopo sopra ogni cosa, si è:  
 » 1. La formazione d'un esercito confederato e popolare da tutti gli Stati della Germania;

» 2. Una dichiarazione di neutralità armata.  
 » Tale armamento popolare, tale dichiarazione, ispireranno all'Europa rispetto per la santità ed inviolabilità del territorio della tedesca favella, e che porta il nome tedesco. Solo la concordia e la forza possono oggidì mantenere la pace della nostra patria comune, fiorente per commerci ed industria.

» Contemporaneamente ai provvedimenti per allontanare il pericolo momentaneo, saranno altro oggetto delle consulte dell'Assemblea degli Stati germanici la rigenerazione e la formazione d'una nuova Germania, d'una Germania unita, ma non uniforme: d'una unità nella varietà, d'una unità con libertà.

» L'introduzione generale di vere forme costituzionali, con responsabilità de' Ministri in ciascuno stato particolare, una procedura pubblica ed orale, appoggiata nei casi penali ad un giuri, eguali diritti civili e politici per tutte le confessioni religiose, un governo veramente popolare e liberale: ecco quanto potrà solo operare e consolidare una maggiore e più intima unità.

» Berlino 21 marzo 1848.

**FEDERICO GUGLIELMO**

Co. ARNIM - DI ROHR - Co. SCHWERIN -  
 BORNEMANN - KUHNE.

La Gazzetta di Vienna fa su questo documento le seguenti considerazioni:

» Dalla patente del Re di Prussia, jer sera comunicata, abbiamo potuto scorgere la sua apprensione di vedersi strappato, pel risvegliamento dell'Austria, il primato sulla Germania, oggetto da lungo tempo delle mire di lui. Oggi la Prussia ha fatto un passo più oltre. Il suo Re s'impadronisce a dirittura di codesto primato. « Io assumo codesta direzione per i giorni del pericolo. » Chi ha chiamato a ciò il Re di Prussia? Egli si è chiamato, a quanto ne pare, da sé. Egli è però a sperarsi che avrà a far intendere la sua voce anche il resto della Germania, e specialmente l'Austria, che col 15 marzo è entrata solennemente nelle famiglie degli stati tedeschi; egli è a sperarsi che si vorrà pur ascoltare la Confederazione, che, dopo trentatré anni di sonno, or finalmente si desta a vera vita. Che cosa vogliono significare quelle studiate parole: « È mio divisamento di porgere, in una forma da prendersi prontamente in matura considerazione, a tutti i Principi e gli Stati della Germania l'opportunità di raccogliersi coi deputati di questa Dieta (prussiana) in una comune Assemblea? » Non è forse ora la Dieta germanica, giusta tutte le notizie, avviata con vigore nelle riforme, e non può ella essere ad ogni momento convocata temporariamente, con elementi popolari? Non è essa, diciamo, l'Assemblea, ove sono a trattarsi comuni interessi germanici? O vuoi improvvisare, a fianco alla Dieta, un parlamento abusivo? E quale debb'essere la posizione dei Principi e degli Stati della Germania, di fronte ai Deputati della Dieta prussiana? Debbe forse quell'immersedimarsi della Prussia nella Germania essere inteso in senso contrario, sicché la Germania s'immersedimi nella Prussia? In somma dobbiamo sentire un bel mattino, essere il regno germanico fino dal 21 marzo un fatto compiuto? Buon Dio! non si vuol ancora credere che noi siamo usciti di pupillo: si vuol ancor sempre calcolare sul nostro limitato intendimento di sudditi. Ma la Germania è desta, desta ed in guardia: ed anche il leone austriaco scuote la sua giuba. Noi ci rallegriamo che la Prussia, dopo aver con noi sì lungamente combattuto in-

vano per ottenere una libertà costituzionale, ora voglia unirsi alla Germania, alla libera Germania del 1848, intimamente e sinceramente. La Germania l'accoglierà cordialmente, come accoglierà noi pure quali fratelli travati, e sempre cari: ma ei sarebbe un distruggere fin dal primo momento la fiducia della patria comune, venendo fuori con simili brame mal contenute; e quali traspariscono dal bando del Re di Prussia riportato qui sopra. » (Gazz. di Vien.)

### NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI 26 marzo.

Il governo provvisorio ha decretato che i biglietti delle banche di Lione, Rouen, Bordeaux, Nantes, Lilla, Marsiglia, le Havre, Tolosa e Orleans saranno ricevute, sino alla concorrenza di una certa somma, come moneta legale, dalle casse pubbliche e dai particolari nelle circoscrizioni de' dipartimenti ove esse si trovano. (Moniteur.)

— Ieri, un battaglione della legione alemanna forte già di 2000 uomini partì da Parigi, prendendo la strada della Germania.

La legione Polacca partirà oggi.  
 Posen e Cracovia sono libere; ma 30,000 Russi sono accampati a Michow a poca distanza del territorio della Repubblica di Cracovia. (Univers.)

— Il Comitato di difesa Nazionale ha statuito che un campo di 90,000 uomini sarebbe formato a Dijon, e che vi si dirigerebbero le riserve delle classi del 1846 e 1847. (Constitutionnel.)

ALTRA DEL 27.

Il Governo Provvisorio, con decreto del 26 marzo ha prorogato le elezioni generali al 23 aprile e la riunione dell'Assemblea nazionale al 4 maggio. (Moniteur.)

BRUNSWICK 22 marzo.

Qui il ministero ha fatto pubblicare il proclama del Re di Prussia, dichiarandolo « il solo mezzo imperiosamente comandato dalle circostanze per proteggere la sicurezza esterna ed interna di tutta la Germania, e per assicurare pacificamente lo sviluppo dell'interna libertà ». (Gazz. del Weser.)

BERLINO 24 marzo.

Il comitato polacco di Posen ha pubblicato un manifesto pel ristabilimento del regno di Polonia: La Slesia non può incorporarsi all'Alemagna.

Il comitato ha inviato una supplica in questo senso all'autorità prussiana della provincia. Esso ha alzato per insegna la coccarda rossa e bianca; in conseguenza di questi fatti, una deputazione è partita per Berlino. (Correspond. de Hambourg.)

ALTRA DEL 26.

È certo che S. M. ha concesso il riordinamento nazionale del Granducato di Posen. L'Ambasciatore russo è subito di qui partito. Voci di guerra colla Russia si vanno spargendo, ed il nostro Re ha promesso il suo appoggio ai minori potentati di Alemagna. La nostra città è occupata nelle preliminari adunanze dagl'inviati delle potenze germaniche pel riordinamento dell'unione alemanna. Inquiete si mostrano però le province danesi: il che non può non preoccupare la Prussia. (Gazz. d' Augusta.)

— Il Re ha dato la facoltà ai Polacchi, che si organizzano in truppa a Parigi, di passare per gli stati prussiani. (Ivi.)

VIENNA 25 marzo.

Le notizie di Lombardia e di Venezia hanno sparso nel commercio delle azioni delle strade ferrate un timor panico straordinario. Quelle della strada ferrata settentrionale ferdinandea subirono d'improvviso il ribasso di più che del 15 per 100. (G. U.)

TORINO 31 marzo.

Abbiamo da Milano in data del 29.  
 « L'armata austriaca sta sempre fra Soncino ed Orzinovi. La rivolta dei circostanti paesi, la rottura dei ponti, e lo sconquasso delle strade, debbono impedire non solo i movimenti strategici, ma pure la ritirata nelle fortezze. La sola Cremona, con le truppe italiane defezionate a Pizzighetone, ed un gran numero di giovani ardenti, presenta ostacolo, duro a superarsi. In quella città, oltre all'entusiasmo ed all'energia, si hanno armi ed artiglierie.

« La nostra truppa prosegue il suo viaggio; parte alla volta di Lodi, parte per Bergamo e Brescia.

« Si attende a Pavia, per questa sera, Sua Maestà: e già colà si è portato il governatore di Novara collo Stato Maggiore. »

« PS. In questo istante giunge la notizia che l'armata austriaca sloggia da Soncino ed Orzinovi e si diresse verso Mantova. »

Scrivono da Milano in data del 30.  
 « Notizie di questa mane, che si possono credere quasi ufficiali, darebbero che nelle vicinanze di Montechiari il generale Bés con 4 mila uomini di truppe regolari ed oltre a 7 mila di bersaglieri volontari, condotti da ufficiali del nostro stato maggiore, avrebbe incontrato parte del nemico, ed in pic-

cola avvisaglia distruttolo, facendo prigioniero uno squadrone di cavalleria, e prendendo tre cannoni, carriaggi ec.

« L'armata austriaca, a quanto ora dicesi, parrebbe volersi stabilire in Montechiari ed attendere per una battaglia campale. Manca però di sussistenze.

« L'annuncio dell'arresto del Viceré a Riva di Trento e della dedizione di Mantova, portato l'altroieri dalla gazzetta di questa città, sarebbe stato questa mattina confermato dal governo provvisorio; e, per riguardo al Viceré, ciò che dà maggior certezza alla notizia si è, che detto governo provvisorio mandò or ora una staffetta a Trento per conoscere se s'intende di trattenerne colà un sì distinto personaggio, o avviarlo a Milano. » (Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 1 APRILE.

Domani s'attende qui un corpo di circa mille austriaci fatti prigionieri in un luogo vicino al fiume Oglio, ove venne dai contadini rotto un'argine di quel fiume; sicché gli austriaci, che si videro presso a sommergersi, furono costretti ad arrendersi. (Corr. Part.)

MILANO 28 marzo.

Nella giornata d'ieri i volontari Italiani di Milano, del Piemonte e della Svizzera, da Treviglio si sono partiti sopra Antignate, avanzando verso Soncino e Chiari e perseguitando il nemico da vicino. L'avanguardia dell'armata Italiana di S. M. il Re di Sardegna, della forza di 4000 fanti, 600 cavalli e 10 pezzi d'artiglieria, è collocata avanti Treviglio. A Lodi vi sono altre truppe di quest'armata in maggior forza: e domani tutti e due di concerto proseguiranno il movimento generale.

Il generale comandante F. LECCHI.

La brava popolazione bresciana, che ci ha dato prove del più patriottico valore impossessandosi di tanti capi dell'armata nemica e di tanto materiale da guerra, manda in questo momento un suo rappresentante ad offrirci una divisione di ottomila uomini, che darà nuova forza, ove occorra, al nostro piano di operazione. Altri paesi della provincia milanese e di Como ci fanno eguali offerte.

F. LECCHI.  
 (Gazz. di Genova.)

ALTRA DEL 31.

### GOVERNO PROVVISORIO

NOTIZIE DELLA GUERRA

Per aderire ai giusti desiderj del paese si cerca di raccogliere colla massima diligenza le notizie relative ai movimenti delle truppe e al teatro della guerra.

Il Generale Comandante dello Stato-Maggiore Generale ha dato le opportune disposizioni, perché un Capitano addetto allo Stato-Maggiore si porti agli avamposti ad ordinarvi un servizio di staffette per trasmettere di là ogni giorno un bollettino di guerra. I Corpi franchi Lombardi e Svizzeri sono in Brescia.

Il generale Bés, piemontese, col primo Corpo di 5000 uomini si è spinto fino oltre Chiari.

Il Generale Trotti, con un altro Corpo di 8000 uomini, era oggi a Lodi.

Il Re Carlo Alberto col Duca di Genova, alla testa di altri 8000 uomini, partì oggi da Pavia e arriverà questa sera a Lodi.

Il Duca di Savoia lo segue con un altro Corpo di 2000 uomini.

Con queste truppe marciano 100 pezzi di cannone.

Diecimila Romani e settemila Toscani vengono per Bologna e Ferrara alle rive del Po che passeranno a Ponte Lago-Scuro.

Dicesi che a Bagnolo (basso Bresciano) i Corpi franchi Lombardi e Svizzeri, ai quali si sarebbero uniti anche gl'insorti Tirolesi, abbiano sorpresi e fatti prigionieri da 700 ad 800 uomini, fra i quali 70 ulani e 50 Ufficiali con una cassa di guerra.

Radetzky era questi giorni ad Orzinovi e Soncino. Le truppe austriache sono arrestate sulle rive dell'Oglio. Pare abbia abbandonata l'idea di gettarsi in Mantova per la mancanza d'approvvigionamenti nella fortezza. Tutto il paese dal Po alle Alpi del Tirolo è insorto e armato: il nemico trova impedimenti di ogni sorta. Non si dubita che al presentarsi d'un Corpo di truppe regolari l'esercito di Radetzky sarebbe costretto a capitolare.

Milano il 30 marzo 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio  
 Broglio, Segretario.

PARMA 31 marzo.

Lettere di Crema, in data del 28, annunziano che l'esercito piemontese, unito a molti volontari, partiva fra due giorni per recarsi sopra Verona.

(Gazz. di Parma.)

MANTOVA 31 marzo.

Jeri entrò Radetzky con circa 7000 uomini quasi disordinati.

La città manca di provvisioni da bocca. Le fortificazioni non sono ancora munite di pallizzate.

I Cannoni da collocarsi sulle medesime sono tuttora nell'arsenale. (Corr. Part.)

Varié Chiesa, fra le quali la Cattedrale, sono state fatte albergo delle truppe austriache. La Città fu dichiarata dal governatore Gourgouki, già noto pe' fatti di Cracovia, in istato di assedio.

(Gazz. di Bologna.)

FERRARA 2 aprile.

Il General Radetzki occupa la linea del Mincio fra Peschiera e Mantova. Il Generale d'Aspre si trova in Verona coi suoi avamposti a S. Michele e a S. Martino. Si crede che questi due Generali abbiano sotto i loro ordini 30,000 uomini circa. La linea dell'Isonzo, ove gli austriaci hanno la fortezza di Gradisca, è minacciata dal General Nugent con truppe riunite in Istria e Trieste.

(Felsineo)

La capitolazione del Forte di Comacchio ha messo in potere de' Pontificii 45 pezzi di artiglieria colle loro munizioni, cento facili, una quantità di polvere, carri, attrezzi ec.

(Gazz. di Bologna.)

BOLOGNA 3 aprile.

Lettere di Piacenza del 31 recano che le truppe austriache, che lasciavano Piacenza, furono battute sotto Brescia, ed ebbero 800 prigionieri, perdendo un Colonnello, Ufficiali, e 4 pezzi d'artiglieria. Le truppe piemontesi inseguono i fuggiaschi austriaci. La vittoria è indubitabile.

Una lettera di Parma del 1 aprile reca, che il Re Carlo Alberto era giunto a Lodi il venerdì 31 scorso con 12 mila uomini, ed aveva già battuto lungo la strada tutte le guarnigioni austriache, e di queste fatte non poche prigioniere. Aveva pure fatta prigioniera una colonna di tedeschi che lasciava Piacenza. Diversi reggimenti italiani al servizio austriaco sono disertati in poca distanza da Ostia. Ora vedremo qual fine avrà la gran battaglia, che si dice succederà sotto la fortezza di Mantova. Dio voglia che sia felice, e siano cacciati questi barbari, che furono sempre la rovina d'Italia! L'esercito piemontese in Lombardia si divide in due corpi d'armata; col primo è il Generale Bava, col secondo il Generale Sonnaz. L'armata austriaca sembra si concentri tra Soncino e Soresina.

(Gazz. di Bologna.)

PALERMO 27 marzo.

Nella tornata della Camera de' Pari del 26 il Marchese della Cerda propose alla Camera di scegliere un Comitato composto di sei membri per fare un lavoro completo su quelle riforme a farsi alla vigente Costituzione, perchè essa sia adattata agli attuali bisogni della Sicilia ed analoga al progresso delle idee del tempo; come ancora d'invitare la Camera dei Comuni a voler passare alla scelta di altro Comitato del suo seno per l'istesso oggetto, perchè si riunisca in Comitato misto con quello scelto dalla Camera de' Pari, onde intendersi preventivamente su questo interessantissimo travaglio.

Fu approvato all'unanimità.

(Ind. e Leg.)

ALTRA DEL 29.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia con atto dei 27 elesse il Ministero come siegue:

Mariano Stabile, Ministro di affari esteri e del commercio.

Il Barone Pietro Riso, Ministro di Guerra e Marina interino; e sulle di lui proposte Direttore di questo Ministero il Colonnello di Artiglieria Giacomo Longo.

Vincenzo Fardella, Marchese di Torrearsa, Ministro delle Finanze.

Gaetano Pisani, Ministro del Culto e della giustizia. Pasquale Calvi, Ministro dell'Interno e della sicurezza pubblica.

Il Principe di Butera, D. Pietro Lanza e Branciforte (Principe di Scordia), Ministro della istruzione pubblica e pei lavori pubblici. (Indip. e Leg.)

ALTRA DEL 2 APRILE.

Lord Minto nel giorno 31 Marzo parti colla squadra inglese alla volta di Napoli. (Cor. part.)

NAPOLI 3 aprile.

Sua Maestà con decreti di oggi ha accordato le chieste dimissioni agli antichi Ministri, e nominato il nuovo Ministero come segue:

D. Carlo Troja, Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri. Il medesimo è incaricato provvisoriamente del portafoglio della pubblica istruzione.

Il Colonnello del Genio D. Vincenzo degli Uberti, Ministro Segretario di Stato dei lavori pubblici.

Il Marchese D. Luigi Dragonetti, Ministro Segretario di Stato degli affari Esteri e incaricato provvisoriamente degli affari Ecclesiastici.

D. Giovanni Vignale, Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia e incaricato provvisoriamente del portafoglio del Ministero dell'Interno.

Il Conte D. Pietro Ferretti, Ministro Segretario di Stato delle Finanze e incaricato provvisoriamente del portafoglio di agricoltura e commercio.

Il Brigadiere Raffaele del Giudice, Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina.

(Gior. Cost. del Regno delle Due Sicilie.)

ALTRA DELLO STESSO GIORNO

Sua Maestà nella prima conferenza tenuta quest'oggi col nuovo Ministero ha ordinato:

1. Che si chiami la riserva; essendosi di già disposta la presentazione della resta della leva antecedentemente sospesa, per aumentare l'armata corrispondente a' bisogni attuali.

2. Che si diano subito dal ministero della Guerra gli ordini per la chiamata in Napoli del 10. Reggimento di Linea per farlo partire per la via di mare per Livorno, e le disposizioni necessarie per la pronta partenza di un corpo di truppe verso le frontiere del Regno.

3. Invitarsi tutti coloro, che amano la buona riuscita della causa italiana, di voler concorrere co' loro mezzi a provvedere l'armata di cavalli, muli e danaro, e di ogni altro soccorso che potesse essere utile allo scopo; bene inteso però, che se di detti mezzi ne chiedessero il rimborso, lor si rilascerà un corrispondente bono. — Sua Maestà ha dato egli il primo l'esempio con regalare alla giunta di rimonta 20 belli cavalli della sua particolare scuderia.

— È giunto in Napoli jeri lord Minto. Nulla si dice, che abbia conchiuso coi Siciliani. Intanto Palermo era tranquilla; il popolo sta in armi. (Il Tempo.)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 DI APRILE

- Bradshaw Gio., inglese, Ecclesiastico, da Firenze
Bernard, inglese, Tenente Colonnello, da Firenze.
Cormick, inglese, Dama, da Livorno
Cousicot Gio., francese, Negoziante, da Firenze
De Nicoulant Ferd., spagnolo, Possidente, da Firenze
Gemelli Carlo, siciliano, Agente del governo Siciliano, da Palermo
Gallo Luigi, napoletano, Mercante, da Acquapendente
Gardet Gio., francese, Ferrajo, da Terni
Hill Maria, inglese, Dama, da Livorno
Hogg Florenzio, inglese, Possidente, da Napoli
Mercier Nic., francese, Ferrajo, da Terni
Manfredi Battista, modenese, Negoziante, da Firenze
Novelli Amalia, toscana, Cameriera, da Firenze
Payer Sebastiano, tirolese, Chincagliere, da Civitavecchia
Picavant Gug., francese, Ferrajo, da Terni
Sokolowski Leone, russo, Possidente, da Napoli
Scott, inglese, Dama, da Livorno
Santelli Agapito, napoletano, Sacerdote, da Rieti
Sala Maria, lombarda, Ricamatrice, da Firenze
Vuillermiet Gio., francese, Negoziante, da Firenze
Vicat David, svizzero, Negoziante, da Firenze

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 DI APRILE.

- Attard Salvatore, maltese, Missionario, per Malta
Azzopardi Paolo, maltese, Missionario, per Malta
Berchiolli Felice, lucchese, Possidente, per Toscana
Bulgaria Calcedonio, Missionario, per Malta
Babcock Gugl., americano, Possidente, per Firenze
Bradley Carlo, americano, Possidente, per Firenze
Chenevier Carlo, svizzero, Possidente, per Genova
Cuoccio Giuseppe, napoletano, Negoziante, per Napoli
De Hommer Giulio, di Germania, Studente, per Marsiglia
De Fitz James, francese, Dama, per Marsiglia
De la Grange Gustavo, francese, Conte, per Marsiglia
Da Monte S. Angelo, Missionario, per Napoli
Della Genga Sermattei, di Assisi, Possidente, per Napoli
Daveyport, inglese, Gentiluomo, per Firenze
Especo y Vera Alessandro, spagnolo, Gofoloniere, per Viterbo
Forest Antonio, francese, Professore, per Marsiglia
Fenech Luigi, inglese, Proprietario, per Malta
Gautier, francese, Possidente, per Napoli
Guch Carlo, austriaco, Proprietario, per Napoli
Henderson Alessandro, scozzese, Possidente, per Firenze
Klitzbhellet Cristof., di Germania, Possidente, per Marsiglia
Kerslack Tommaso, inglese, Gentiluomo, per Firenze
Lewenhaupt, svedese, Contessa, per Napoli
Moller Giorgio, di Germania, Letterato, per Marsiglia
Monuch-Ovanes, persiano, Dragomanno, per Costantinopoli
Missier D. Carlo, Missionario, per Arabia
Olephant, inglese, Generale, per Napoli
Oliphart Enrico, americano, Possidente, per Firenze
Pisani Maria, inglese, Dama, per Costantinopoli
Siciliani D. Francesco, napoletano, Sacerdote, per Napoli
Souchet Paolo, inglese, Proprietario, per Malta
Sturla D. Luigi, Missionario, per Arabia
Spiteri Luigi, maltese, Missionario, per Malta
Seicluna Vincenzo, maltese, Missionario, per Malta
Seifard Francesca, svedese, Proprietaria, per Napoli
Stuart Giorgio, inglese, Possidente, per Firenze
Scapard Gio., inglese, Possidente, per Firenze
Tayer Edoardo, francese, Possidente, per Marsiglia
Thomas Anselmo, francese, impiegato, per Civitavecchia
Vaichet Claudio, svizzero, Possidente, per Bologna
Staffetta per Acquapendente

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Si è pubblicato il fascicolo XVI della II serie degli Annali delle Scienze Religiose compilati dal sig. Ab. prof. Giacomo Arrighi di cui riportiamo l'indice delle materie.

Art. I. De immaculato B. Mariae Conceptu an dogmatico decreto definiti possit. Disquisitio theologica Joannis Perrone e S. L. (Analisi del P. Mura de' SS.)

II. Memorie Storiche sulla pretesa successione apostolica in Svezia. (C. de Warimont. cont. e fine).

III. La Religione cattolica, e la civiltà de' popoli, ovvero discorso sopra il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni colla civiltà europea. Opera del Sacerdote spagnolo D. Giacomo Balmes. (Analisi dell' Ab. V. Anvittiti. Continuazione).

IV. Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loiola tradotti in inglese dalla versione latina ec. da Carlo Seager con innanzi una prefazione di Monsig. Niccolò Wiseman.

APPENDICE

Allocuzione di SUA SANTITÀ nel Concistoro segreto del 17 dicembre 1847. Altra Allocuzione nel Concistoro segreto del 17 gennaio 1848. — Sunti delle Dissertazioni lette all'Accademia di Religione Cattolica in Roma nel 1847. — Documenti sugli affari Ecclesiastici di Svizzera. — Sui collegi provinciali in Irlanda. — Insufficienza della Bibbia dimostrata da un Protestante. Necrologia l'Ab. Luigi Polidori. Notizie Bibliografiche - Italia - Francia - Belgio - Inghilterra - Stati Uniti.

Trattato di Stenografia per uso degli Italiani, ossia l'arte di scrivere per mezzo di segni colla velocità medesima con cui si parla, ridotto alla massima semplicità, e da potersi apprendere con breve esercizio senza bisogno di addestramento di G. Ferrari. — Opuscolo interessante — Seconda edizione diligentemente corretta.

Questo trovasi vendibile presso il sig. Alessandro Natali Tipografo e Librajo via delle Convertite n. 49 A; dal sig. Filippo Bonifazi, piazza S. Marcello n. 256 B al Corso 257, ed a piazza di Sciarra all'Ufficio della Gazzetta di Roma, al prezzo di baj. 35.

AVVISI

Nel Comune di Monticelli in Comarca è vacante l'impiego di Maestro della Scuola Elementare col tabellato onorario annuo di sc. 96, e comodo di nuda abitazione; e cogli oneri seguenti:

1. Celebrazione dell'ultima Messa ne' giorni precettivi circa il mezzogiorno, e nei giorni feriali dopo la scuola, con intervento della scolaresca.

2. Coadjuvare l'Arciprete locale in tutte le Domeniche nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

3. E finalmente piena osservanza del Capitolo inerente in detto Magistero.

Restano pertanto invitati quei sigg. Sacerdoti che amassero concorrervi, inviare a quella Magistratura, franchi di posta, ed in copia autentica, i propri Requisiti, entro il termine di un mese a contare dalla pubblicazione del presente, per esser considerati dal pubblico Consiglio che andrà dopo tal'epoca a convocarsi per l'elezione del Maestro a forma dell'art. 142 della Bolla Quod Divina Sapientia.

Colla Tabellata provvisione annua di sc. 72, oltre l'abitazione, e gli incerti, si è resa vacante nella suddetta Monticelli anche la carica di Segretario Comunitativo. Quindi s'invitano gli aspiranti alla medesima, di far giungere alla Magistratura franchi di posta, e in autentica copia i propri Requisiti, che dopo un mese dalla data del presente, verranno sottoposti alla Consigliare Adunanza da convocarsi per l'elezione dell'impiegato sudetto.

Quinta, sesta e settima vendita particolare volontaria al pubblico incanto, da eseguirsi nei giorni di venerdì 7, lunedì 10 e giovedì 13 del corrente, due ore avanti il mezzogiorno, nella casa posta in via di Campo Marzo n. 8 D, secondo piano.

Consisterà questa in mobili, letti, biancherie, terraglie, diverse bottiglie di vino di Sciampagna, cristalli, porcellane, tappeti, sofa da riposo, orologi da tavolo, servizi da tavola di cristallo e di terraglia inglese rabescata torchina, vestiaro, un piano-forte con fisarmonico di buon autore, mercanzie, pannie, seterie ed altro già appartenuto al defunto Paolo Coccia Negoziante. Il tutto da rilasciarsi al maggior offerente ed a pronti contanti osservati i consueti regolamenti.

Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente al Negozio Gualdi in piazza Capranica n. 100. Roma, 5 aprile 1848.

SIROPPO ANTACIDO del sig. Billa, approvato del Protomedicato generale di Napoli, non che dello Stato Pontificio.

L'unico deposito in Roma del nominato siroppo si trova dal Farmacista sig. Borioni in via del Babuino num. 98. Agisce come depurativo del sangue, previene e distrugge qualunque malattia, da cui l'uomo possa esser travagliato, seguendo il metodo agevole di cura prescritto in un opuscolo che lo accompagna.

Prezzo paoli 5 la piccola bottiglia.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Illmo D. Auditore Praefecturae Signaturae Justitiae, sive Illmo D. Adv. Villani specialiter delegato. — Ad instantiam D. Josephi Ceccarelli, unus ex Cursoribus retulit in scriptis se sub die 7 decembris 1847 citasse D. Petrum Mariotti extum D. Annae Ceccarelli ad comprehendum in prima audientia post diem, et in sequelam recursus ex animad. interpositi mandari esse locum circumscriptionum omnium actorum factorum coram Trib. Commercii Urbis in Causa, de qua agitur, ideoque confirmari Decretum super circumscriptione latorum ab R. P. D. Audit. cum condemnatione in ulterioribus expensis etiam extrajudicialibus, et super praemissis decretum. — Rel. D. Alexander Bussolini Proc. petit ut supra. — Die 30 martii 1848 — Ex tunc Illmus D. admisit instantiam, et pro hujusmodi effectu confirmavit Decretum R. P. D. Auditoris diei 3 septembris 1847, cum condemnatione in ulterioribus expensis. — Committimus igitur, et mandamus ec. — Carolus Joannes Advocatus Villani specialiter deputatus.

F. Ramuzzi Cancellarius. Die 4 aprilis 1848. — Notificata praesens fides Decreti D. Petro Mariotti Proc., et tradita in manus famulae, nec non D. Annae Ceccarelli per affixionem ad form. §. 483 Codicis praaxis ec.

Marcellus Quattrocchi Cursor. Alexander Bussolini Proc.

Per la morte intestata di Giovanni Gondi, avvenuta in Roma nel secondo piano della casa da esso abitata, posta in via de' Coronari num. 2 nel giorno 17 dello scorso marzo, il sig. Leonardo Gondi di lui fratello tanto come Tutore legit-

timo delle sue nipoti Candida, Caterina, Agnese e Teresa Gondi, figlie ed eredi intestate del defunto, avute in primi voli colla fu Serafina Gavazzi, quanto in proprio, e particolar suo nome, e come Creditore della eredità del fratello suddetto nel giorno di lunedì 10 del corrente mese, alle ore 8 antimeridiane, darà corrente all'Inventario legale dei beni ed effetti qualsivogliano per la quota spettante allo stesso defunto nella suddetta casa di sua abitazione, col mezzo dell'Infrascripto Notaro, e quindi si proseguirà alle ore 4 pomeridiane, ed anche in altri giorni e luoghi, ove fia d'uopo.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg.

Roma, 5 aprile 1848. Domenico Bartoli Not. di Coll.

Ad istanza del sig. Niccolò Imperi erede del fu Celestino Imperi di Percile morto in detto paese il 12 marzo scorso con testamento aperto in atti Blas Not. di Collegio in Roma il 17 detto.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 10 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel suddetto Comune di Percile, e precisamente nella casa ove cessò di vivere il sud. Celestino Imperi, coll'intervento dell'Esecutore Testamentario signor D. Gaetano Arciprete Croce avrà principio in atti del sottoscritto Notaro l'inventario de' beni ereditari spettanti già al defunto medesimo; e ciò a forma del §. 1548 del vig. Reg. e sotto tutte le riserve di ragione. Oggi 5 aprile 1848.

Pier Francesco Alessandri Not. pub.

Illmo e Rmo Monsig. Vicegerente di Roma.

Nella Causa tra la signora Ester di Capua in Cammeo, ed il sig. Crescenzo Cammeo di lei marito ha emanata la seguente Sentenza. — Noi Giuseppe Canali Patriarca di Costantinopoli e Vicegerente di Roma ordiniamo l'assicurazione parziale della dote dell'istante per l'entrante quantità di sc. 154, prezzo degli oggetti mobili descritti, e periziati il giorno 28 febbraio p. p., e ne dichiariamo depositaria giudiziale l'istante medesima, essendo strettamente necessari per uso proprio e della famiglia, riservando alla medesima il diritto per l'assicurazione del di più di cui resta creditrice, e tutto ciò a senno dei §§. 1627 e 1628 del vig. Reg. Giudicato a Roma nell'audienza del giorno 13 marzo 1848. — G. Patriarca di Costantinopoli Vicegerente. — Notificata il 22 marzo 1848. Michele Castelli Proc.